

Elenco

La Nazione 13 gennaio 2024 La parola d'ordine è prevenzione 'Vaccinarsi e stare attenti all'igiene'.....	1
La Nazione 13 gennaio 2024 Punti di vista. Stefania Artioli e Laura Lombardi.....	2
La Nazione 13 gennaio 2024 Influenza. La situazione sul territorio.....	3
La Nazione 13 gennaio 2024 Sos influenza, oltre 20mila malati 'Non sovraccarichiamo gli ospedali'.....	4
La Nazione 13 gennaio 2024 'Troppi accessi al pronto soccorso, meglio rivolgersi ai medici di famiglia'.....	5
Il Secolo XIX 13 gennaio 2024 Corso per volontari, cinque posti disponibili alla Croce rossa.....	6
Il Secolo XIX 13 gennaio 2024 Emergenza medici Asl 5, corre ai ripari 'Subito i concorsi'.....	7
Il Secolo XIX 13 gennaio 2024 Italia Viva attacca 'La nostra sanità è un disastro'.....	8
Il Secolo XIX 13 gennaio 2024 Primari temporanei per Infettivi e Urologia, sono Guerra e Camilli.....	9
La Repubblica Liguria 13 gennaio 2024 Pediatria nelle riviere, sul Gaslini in trasferta l'incognita personale.....	10

La parola d'ordine è prevenzione

«Vaccinarsi e stare attenti all'igiene»

Dopo la prima ondata a Natale, il picco è previsto fra 15 giorni con gli effetti del ritorno sui banchi di scuola «E' fondamentale lavarsi bene le mani ed evitare di toccare naso e bocca. Poi serve una alimentazione sana»

di **Vimal Carlo Gabbiani**
LA SPEZIA

Alcuni si spostano attraverso i corpi degli animali (uccelli, maiali) e quando incontrano l'uomo si ricombinano e mutano forma per meglio attecchire e prosperare. Altri sono vecchie conoscenze, che ad ogni stagione fredda tornano puntualmente a visitarci con piccole variazioni rispetto agli anni precedenti. Covid, H1N1 e streptococchi tra gennaio e febbraio vivono il loro momento più 'prospero' e anche nella nostra provincia hanno già gozzovigliato ampiamente, lasciando dietro di sé un lungo elenco di raffreddori, mal di testa, gastroenteriti e febbri da cavallo.

A causa loro sono stati consumati pranzi di Natale a base di brodini e semolini, e celebrati brindisi di Capodanno tra il tepore delle coperte. Il picco è però previsto tra quindici giorni, quando gli effetti del ritorno tra i banchi di scuola dei ragazzi avranno prodotto un ulteriore diffusione dei contagi. La drammatica stagione del coronavirus, se non sconfitto del tutto almeno molto ridimensionato, ha portato tra la gente una certa propensione a non cedere al panico. Aver attraversato l'era covid, con la diffusione quotidiana di bollettini sanitari che somigliavano a quelli che circolava-

no nei tempi di guerra subendo la totale chiusura delle relazioni sociali con la misura del coprifuoco, porta ora a guardare a queste influenze di stagione senza avere la tentazione di abbandonarsi al panico. L'Ecdc - il Centro europeo per la prevenzione e il controllo delle malattie - stima comunque che in media ogni anno nell'Unione Europea muoiano prematuramente circa 40mila persone per forme severe o complicate di influenza, il 90% dei casi in uomini e donne over 65 e fragili per comorbidità. «Ecco perché è prioritario per i soggetti in possesso di queste caratteristiche - sottolinea la dottoressa Stefania Artioli, primario uscente di Malat-



La dottoressa Stefania Artioli, in alto la dottoressa Laura Lombardi

NUMERI

Secondo i dati del Centro europeo controllo malattie ogni anno muoiono 40mila persone per le forme più gravi

tie infettive in Asl 5 - innanzitutto vaccinarsi, in assoluto la miglior forma di prevenzione. Inoltre è importante per tutti lavarsi e asciugarsi correttamente le mani e osservare una buona igiene respiratoria, evitando di toccarsi naso e bocca».

Rimanendo in materia di prevenzione non va poi mai trascurato il fatto che il 70% del nostro sistema immunitario risiede nel nostro intestino. «Si tratta di un organo - spiega la dottoressa Laura Lombardi - fondamentale per le nostre difese. Bisogna averne cura e cercare il più possibile di mantenerlo in salute». Frutta e verdura, anche sotto forma di spremute o frullati, sono in questo periodo dell'anno i nostri migliori alleati. Ma anche mandorle e noci, ricche di omega3, così come sono indicati tutti i cibi poveri di grasso e ricchi di fibre. «La chiave - prosegue la nutrizionista - è comprendere l'importanza del microbiota, cioè dei diversi miliardi di microrganismi presenti nel tubo digerente che aiutano tutto il corpo a svolgere importantissime funzioni. Fornirgli adeguato nutrimento e non affaticarlo troppo con un eccesso di carni rosse, insaccati e zuccheri raffinati significa creare un notevole argine contro le infezioni». Un intestino in buona salute sembrerebbe proprio essere il primo scudo contro l'attacco dei virus.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NUTRIZIONISTA

«La maggior parte del nostro sistema immunitario risiede nell'intestino, che va mantenuto in salute»

CIBO

Fra gli alimenti più consigliati frutta, verdura (anche frullata) mandorle e noci

Punti di vista

A letto

L'influenza ha già costretto tante persone a passare il Natale o il Capodanno sotto le coperte. Il picco è però previsto tra 15 giorni, quando gli effetti del ritorno tra i banchi di scuola dei ragazzi avranno prodotto un'ulteriore diffusione dei contagi.

Stefania Artioli

«E' prioritario che i soggetti over 65 e fragili si vaccinino in assoluto la miglior forma di prevenzione. Inoltre è importante per tutti lavarsi e asciugarsi correttamente le mani e osservare una buona igiene respiratoria, evitando di toccarsi naso e bocca».



Laura Lombardi

«La chiave è comprendere l'importanza del microbiota, cioè dei miliardi di microrganismi presenti nel tubo digerente che aiutano il corpo a svolgere importanti funzioni. Fornirgli adeguato nutrimento crea argine contro le infezioni».

La situazione sul territorio

Numeri

I dati dell'influenza nel territorio della provincia spezzina aggiornati all'ultima settimana del 2023 (in base ai numeri forniti dai 16 medici dell'Asl 5 che hanno redatto il report) parlano di 270 casi su 19993 assistiti, con un'incidenza del 13.50%.

Età

La fascia di età maggiormente colpita dall'influenza è quella compresa tra 15 e 64 anni. In ambito regionale, nelle ultime due settimane, sono invece circa 25000 i cittadini liguri che sono stati messi ko da sindromi influenzali.



Angelo Gratarola

«Chi non lo ha ancora fatto è ancora in tempo per attuare la profilassi con la vaccinazione anti influenzale. Per se stessi ma anche per la comunità, in particolare per i più fragili, per non sovraccaricare di lavoro gli ospedali»

Sos influenza, oltre 20mila malati

«Non sovraccarichiamo gli ospedali»

Il virologo Bassetti punta il dito sul basso numero di vaccinazioni: 281mila in Liguria, 36mila a Spezia. La fascia di età compresa fra i 15 e i 64 è la più colpita: «Le persone più fragili devono proteggersi»

LA SPEZIA

I dati dell'influenza nel territorio della provincia spezzina aggiornati all'ultima settimana del 2023 (in base ai numeri forniti dai 16 medici dell'Asl 5 che hanno redatto il report) parlano di 270 casi su 19993 assistiti, con un'incidenza totale del 13,50%. La fascia di età maggiormente colpita è quella compresa tra 15 e 64 anni. In ambito regionale nelle ultime due settimane sono invece circa 25000 i liguri che sono stati messi ko da sindromi influenzali, dato che ha fatto scrivere sui social all'infettivologo Matteo Bassetti (direttore della Clinica malattie infettive dell'ospedale Policlinico di Genova) che siamo di fronte «alla

peggior stagione influenzale degli ultimi quindici anni». Secondo Bassetti un dato figlio delle poche vaccinazioni effettuate, «in molti hanno fatto orecchie da mercante». In Liguria fino ad ora sono state effettuate 281 mila immunizzazioni, 36 mila nella nostra provincia. Numeri bassi, in cui si può tranquillamente leggere una certa diffidenza, se non propria una sfiducia, verso la pratica del vaccino. Gli esperti concordano però nel dire che chi non lo ha ancora fatto è an-



Matteo Bassetti
«E' la peggior influenza degli ultimi quindici anni»



Circa 25mila liguri colpiti dall'influenza, in alto Angelo Gratarola (foto d'archivio)

CONSIGLI

Evitare di imbottirsi di farmaci al primo mal di gola. Come utilizzare gli antibiotici

cora in tempo per attuare la profilassi.

«**Per se stessi** - sottolinea l'assessore regionale alla sanità Angelo Gratarola - ma anche per la comunità, in particolare per i più fragili, per non sovraccaricare di lavoro gli ospedali». Nella gran parte dei casi l'indicazione è quella che le infezioni respiratorie si debbano curare a casa, con il ricorso al Pronto Soccorso solo in caso di grave insufficienza respiratoria. Altra importante raccomandazione è quella di non imbottirsi di farmaci al primo accenno di febbre e mal di gola. Gli antibiotici vanno utilizzati solo nelle infezioni batteriche e non in quelle virali, i danni del loro uso improprio sono rappresentati dalla selezione di batteri ultra-resistenti, poi più difficili da arginare.

Vimal Carlo Gabbiani

«Troppi accessi al pronto soccorso Meglio rivolgersi ai medici di famiglia»

Il sindacato infermieri Nursing punta il dito sulla «cronica carenza di personale»

LA SPEZIA

«Fino a 4 milioni di chiamate al giorno ai medici di base. Centinaia di telefonate giornaliere anche al 118, accessi in massa ai pronto soccorsi, con picchi di afflussi che superano anche i 200 pazienti al giorno». Arriva dal Nursind - il sindacato delle professioni infermieristiche - l'allarme per la situazione degli ospedali italiani. Un'analisi a 360 gradi su scala nazionale. «Decine e decine sono i pazienti in coda nei pronto soccorsi, molti per un semplice controllo, classificati con un codice non grave, arrivano ad attendere anche 24 ore prima di essere visita-



ti. Il panico in troppi casi regna sovrano, anche ingiustificato. Sono tanti quelli che bypassano il medico di famiglia, nella spe-

ranza di essere subito sottoposti a controlli nei pronto soccorsi, quando in molti casi potrebbero curarsi a casa. Tutto pesa sulle spalle dei professionisti sanitari, con la situazione che rischia solo di peggiorare di ora in ora. A farne le spese sono bambini, anziani e soggetti fragili, con il picco dei contagi che deve ancora arrivare. Provate a immaginare cosa potrebbe accadere nei prossimi giorni, complice anche il calo delle temperature. Se pensiamo alla carenza strutturale di personale, la prospettiva non può certo essere confortante. L'Italia della sanità è questa, ovvero quella della carenza cronica di infermieri: ne mancano almeno 175 mila».

ULTIMI GIORNI PER ISCRIVERSI

Corso per volontari Cinque posti disponibili alla Croce Rossa

LA SPEZIA

Ci sono ancora cinque posti liberi per partecipare al nuovo corso di accesso per diventare volontari della Croce Rossa. Il corso, che inizierà martedì 16 gennaio alle 21 nell'area a mare di Ruffino, è rivolto a tutti coloro che vogliono unirsi all'associazione per svolgere le numerose attività di assistenza ai più deboli nella sede centrale della Spezia e in quelle di Fezzano, Muggiano, Santo Stefano e Calice al



Un'unità della Croce Rossa

Cornoviglio. Le lezioni si terranno in orario serale, per permettere anche a chi lavora di partecipare, per poi concludersi con un esame finale sugli argomenti trattati che si svolgerà il 22 febbraio.

Chi è interessato può registrarsi sul portale della Croce Rossa gaia.cri.it e successivamente inviare la richiesta di partecipazione al corso organizzato dal Comitato Cri della Spezia. Chi supererà il corso di accesso potrà partecipare alle tante attività svolte ogni giorno dalla Croce Rossa: dal servizio a bordo delle ambulanze, per cui è necessario superare ulteriore formazione specifica all'assistenza alle famiglie in difficoltà economica, dalla preparazione e risposta alle emergenze alle attività di prevenzione del gruppo Giovani Cri. Per informazioni è possibile contatta-

re l'Ufficio Soci della Croce Rossa dalle 9 alle 12 al numero 0187 1822444 oppure via mail all'indirizzo ufficio.soci@crilaspezia.it.

Da tempo infatti la Cri oltre all'emergenza è impegnata nel sociale per aiutare le famiglie in difficoltà economiche. A questo proposito il centro distribuzione viveri si occupa della consegna del "Pacco Alimentare" alle persone indigenti o con momentanee difficoltà economiche. Il "Pacco Alimentare" viene fornito con generi alimentari provenienti dal Fondo Europeo (tramite Agea) e tramite alimenti provenienti da raccolte alimentari effettuate nei centri commerciali della città. Il Centro Distribuzione Viveri Cri è in Via Parma 11/B alla Spezia, attivo il giovedì dalle 14,30 alle 17,30. — S.COLL.

Emergenza medici Asl5 corre ai ripari «Subito i concorsi»

Fra i camici bianchi c'è chi pensa che i bandi non basteranno
«I giovani non verranno: l'ospedale ha perso attrattività»

Silva Collecchia / LA SPEZIA

E' emergenza medici nell'area Medica e delle Specialità mediche e chirurgiche di Asl5. All'appello mancano ben 22 medici specializzati che non si trovano. Una situazione già evidenziata nel Piano relativo al fabbisogno triennale del personale che riguarda il periodo 2022/2024 riconfermata nell'ottobre dello scorso anno ad Alisa. Una situazione al limite per la sanità pubblica locale che deve, prima possibile, reclutare i medici che mancano.

«Data la difficoltà nel reperimento delle risorse necessarie, Asl5 in ragione del dilatarsi dei tempi di attesa di ulteriori procedure selettive accentrate che consentano a livello regionale la co-

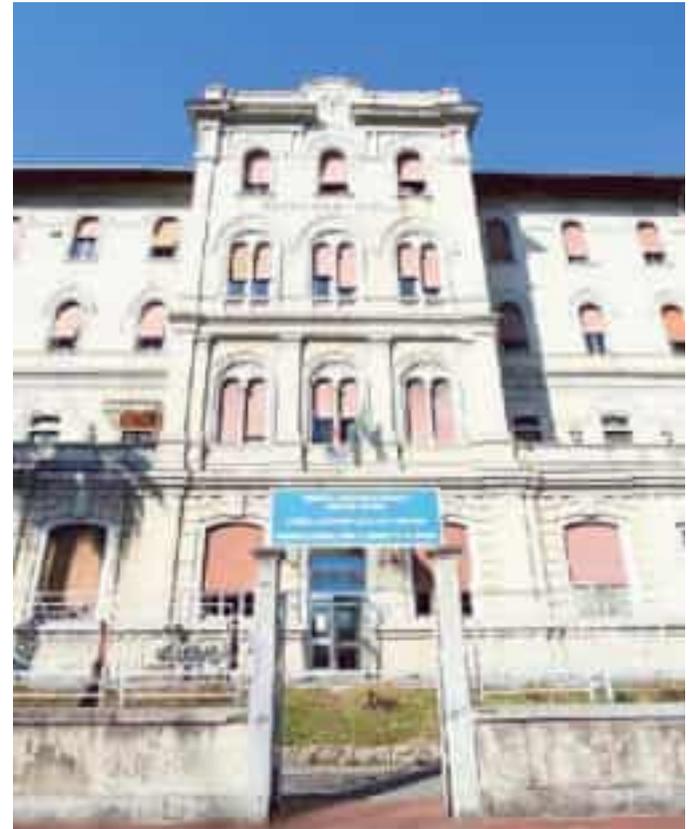
pertura delle emergenze di tutte le Asl liguri, ritiene necessario provvedere con estrema urgenza all'emissione di appositi bandi di concorso pubblico, per titoli ed esami, per la copertura a tempo indeterminato di varie unità di dirigente medico» spiegano da Asl5.

Nello specifico alla sanità pubblica locale per poter continuare a garantire i Lea (livelli essenziali di assistenza obbligatoria per legge, servono: 4 medici di Malattie infettive; 2 cardiologi; 2 medici specializzati in Malattie dell'apparato respiratorio; 2 specialisti di Malattie metaboliche e diabetologo; 2 geriatri; due medici di Medicina Interna; 2 nefrologi. Per l'area Chirurgica sono inoltre necessari: 4 ginecologi e un urologo.

Vista la delicatissima situazione Asl5 ha approvato gli schemi dei bandi di concorsi per ogni specialità medica e chirurgica.

Il direttore generale di Asl5, Paolo Cavagnaro ha dato inoltre mandato al responsabile della struttura per la Gestione delle Risorse Umane di provvedere a tutti gli adempimenti per l'emaneazione dei bandi di concorso.

«Il problema legato alla mancanza di medici in Asl5 non è nuovo e si trascina da tempo: a questi punti però non si era mai arrivati prima d'ora – spiega un camice bianco – Va tenuto conto della scarsità di medici specialisti che interessa tutta Italia che si è verificata a causa di programmazione farlocca e la volontà di man-



L'ospedale Sant'Andrea della Spezia

tenere il numero chiuso per l'accesso alla facoltà di Medicina. Ma a Spezia siamo andati oltre ed ora ne stiamo pagando le conseguenze. La Sanità pubblica locale non ha più attrattività. Qual è quel giovane medico che verrebbe a lavorare all'ospedale Sant'Andrea dove a breve i reparti saranno messi in strutture esterne, forse container, per una palazzina è pericolante? – incalza lo specialista – Alla favola del nuovo Felettino non ci crede più nessuno.

Pertanto i medici che possono trovare altre opportunità se ne vanno e i giovani da Spezia girano alla larga».

Un quadro desolante a dimostrazione, ancora una volta, di scelte scellerate fatte al di fuori della provincia che stanno avendo ricadute drammatiche alla Spezia e dintorni. Le conseguenze ricadono sui cittadini, soprattutto gli anziani e gli indigenti il cui numero, di entrambe le categorie, sta salendo. —

Italia Viva attacca «La nostra sanità è un disastro»

LA SPEZIA

Non è passato inosservato l'addio del primario di Ortopedia di Asl5 Alberto Sancin che a Sarzana installava le protesi con il Robot Mako. «La partenza di Sancin, primario di un'Ortopedia che aveva visto un forte impulso per l'interventistica protesica robotizzata, è ulteriore conferma dello stato di salute gravemente compromesso di Asl 5 e della mancanza di strategia aziendale e sanitaria. Sancin se ne va e speriamo che con lui non ci saluti anche la sua squadra – dicono Antonella Franciosi e Federica Pecunia, esponenti di Italia Viva della Spezia - Temiamo che abbia scelto di impegnare la sua professionalità dove ci sono strutture e mezzi adeguati». Franciosi e Pecunia poi domandano: «Asl5 sapeva qualcosa? Ha provato a trattenere il primario di un reparto strategico? E perché non si è proceduto tempestivamente a bandire il concorso per dare una prospettiva agli spezzini, anche a loro non resta che cercare un'altra sanità?». Proseguono: «Esponenti più o meno autorevoli del centro destra

rispondono alle critiche, nostre e di tutti gli altri, facendo finta di non comprenderle e solo con denigrazioni. Per Regione Liguria non esiste alcun problema. Liste di attesa, carenza di personale, fuga di professionisti competenti e concorsi a vuoto per mancanza di candidati, reparti che vengono evacuati per rischi strutturali, nessun nuovo ospedale all'orizzonte e il Sant'Andrea che non reggerà fino alla costruzione di quello nuovo sono eventi previsti e fatalmente accettati».

Franciosi e Pecunia aggiungono: «Chi ci amministra non ha nessuna idea di come fare fronte al servizio sanitario pubblico in questo momento, un disastro. Il presidente della Liguria Giovanni Toti e l'assessore regionale alla sanità Angelo Gratarola dovrebbero spiegare con i fatti cosa stiano facendo. Per noi il sistema pubblico è indebolito o è trascurato e nella nostra provincia più che altrove in Regione, nel silenzio del sindaco della Spezia Pierluigi Peracchini e della prima cittadina di Sarzana Cristina Ponzanelli». —

S.COLLA

IN ATTESA DEI NUOVI CONCORSI DOPO I PENSIONAMENTI

Primari temporanei per Infettivi e Urologia sono Guerra e Camilli

LA SPEZIA

La primaria del reparto di Malattie infettive dell'ospedale Sant'Andrea della Spezia Stefania Artioli a fine dicembre scorso è andata in pensione dopo anni di servizio nella sanità pubblica locale.

Per questo nei giorni scorsi Asl5 ha provveduto al conferimento provvisorio delle funzioni di direttore della

struttura complessa Malattie infettive. È già in corso di predisposizione l'avviso pubblico per il conferimento di un incarico per cinque anni per la direzione. In attesa del nuovo primario il facente funzioni incaricato è il dirigente medico Michele Guerra. L'infettivologo è già titolare «di altissima professionalità quale articolazione di struttura complessa denomi-

nato Epatologia conferito nel 2015 e di sostituto del direttore di Malattie infettive dall'aprile dello scorso anno» come si legge nel documento di incarico firmato dal direttore generale di Asl5, Paolo Cavagnaro.

L'incarico a Guerra è per 9 mesi eventualmente prorogabili per altri nove. Nel frattempo l'azienda della sanità pubblica locale predisporrà i documenti per il nuovo incarico da primario della durata di cinque anni. Un altro conferimento provvisorio delle funzioni di sostituzione del direttore di Urologia è stato firmato nei giorni scorsi dal direttore generale di Asl5.

Gli addetti delle Risorse umane di Asl5 hanno chiesto agli urologi in servizio, con

anzianità superiore ai 5 anni, l'invio del curriculum aggiornato a fine 2023 al fine di poter assegnare le funzioni di sostituzione operando una scelta «motivata e comparativa previa valutazione delle esperienze professionali dei medici» si legge nei documenti ufficiali.

Valutato il curriculum dell'urologo Marco Camilli, il direttore generale di Asl5 ha individuato in lui lo specialista idoneo al delicato e importante incarico in considerazione della documentata esperienza professionale maturata e dall'attività continuativa prestata in Urologia all'ospedale San Bartolomeo di Sarzana. —

S.COLLA

Pediatrie nelle riviere sul Gaslini in trasferta l'incognita personale

di **Michela Bompani**

I reparti pediatrici della Liguria sono a rischio tilt. Si apre infatti una voragine di personale che misura sessanta operatori, di cui 49 infermieri e 11 Oss, tanto da portare la Direzione generale del Dipartimento Salute della Regione, guidata da Roberta Serena, a segnalare ai sindacati che il servizio possa risultare a rischio e raccogliendo un allarme che arriva dallo stesso ospedale Gaslini. Sulla soglia della crisi ci sono gli ospedali di Asl1, Asl2 e Asl5. È l'effetto del cosiddetto "Gaslini diffuso", voluto dalla giunta Toti: dal 1° luglio 2022, al Gaslini sono stati dati in carico tutti i reparti pediatrici degli ospedali liguri. Ed entro il 31 dicembre il personale in essi impiegato doveva scegliere se diventare dipendente del Gaslini, oppure rimanere nella Asl di riferimento, accettando però di essere trasferito ad altri reparti. «Al primo gennaio 2024, stando all'ultima comunicazione inviata ai sindacati, sono 60 le persone che non hanno accettato il passaggio dalla Asl al Gaslini - denuncia il consigliere regionale Pd, e vice-capogruppo, Roberto Arboscello - questo provocherà carenze nel comparto materno-infantile, che è già allo stremo. Fin dall'inizio abbiamo evidenziato la debolezza e i rischi del progetto "Gaslini diffuso", ora i nodi stanno venendo al pettine e ancora una volta a pagarne le conseguenze saranno la sanità territoriale e i cittadini liguri». A evidenziare le criticità è stata, su sollecitazione del Gaslini, la stessa direttrice generale del Dipartimento Sanità della Regione che ha inviato, prima di Natale, una comunicazione a tutte le sigle sindacali, rappresentando l'emergenza che si sarebbe aperta, rischiando di non garantire la tenuta del servizio, per il rischio di svuotamento dei reparti pediatrici, per le scelte dei lavoratori. Al netto di undici assunzioni, operative entro il 31 marzo, il Gaslini però ha ben chiaro che le proprie procedure di reclutamento, seppur intense, potrebbero non bastare.

Nei reparti pediatrici della Asl1, come effetto delle scelte dei lavoratori, mancano 15 infermieri e 5 Oss, in Asl2, all'ospedale di Savona mancano 14 infermieri e 2 Oss, mentre all'ospedale di Pietra Ligure se ne andranno 5 infermieri. In Asl5, all'ospedale della Spezia, serviranno altri 15 infermieri e 4 Oss. Unica eccezione è rappresentata dall'ospedale di Lavagna, in Asl4, dove i 25 infermieri e l'unico Oss hanno accettato di passare in carico al Gaslini dal 1° gennaio.

E se anche in alcune Asl il reclutamento andrà a buon fine, il numero dei nuovi ingressi sarà oltre il 50% rispetto al personale già in servizio, tanto che sono già stati disposti percorsi di tutoraggio per affiancare i nuovi infermieri e Oss, per assicurare la qualità del lavoro e delle prestazioni. L'assessore regionale alla Sanità, Angelo Gratarola, spiega: «Per garantire l'organico necessario alla completa funzionalità delle strutture pediatriche è necessaria un'uscita graduale dal comando o distacco, in parallelo alle nuove assunzioni in

Sessanta tra infermieri e operatori socio sanitari non vogliono lasciare le Asl per l'ospedale. Proroga di sei mesi per trovare una soluzione

corso. Per garantire la continuità assistenziale delle strutture pediatriche, la giunta ha chiesto a Asl1, Asl2 e Asl5 di prevedere per il primo semestre del 2024 un'uscita differita dalle pediatrie del personale che ha scelto di rimanere in Asl». Il Gaslini sta scorrendo per il reclutamento di infermieri le due graduatorie create da tempo per le pediatrie di Asl1 e Asl2, dice Gratarola, «così pure sta facendo la Asl5 e si procede anche nello scorrimento delle graduatorie per gli Oss».